

L'accelerazione sulle privatizzazioni suscita preoccupazione. Gli unici in grado di comprare sono gli investitori esteri

# «Lo Stato vende, ma chi compra?»

ROMA. Molte l'epilessia. Ma anche qui il che applauso accoglie i direttori Ciampi sulle privatizzazioni. Il colpo di scacchiere del presidente del Consiglio piace agli industriali. Non sposta di un millimetro le banche che prima di pronunciarsi preferiscono vedere le procedure. E preoccupa il Pds che chiede spiegazioni urgenti in Parlamento.

Insomma. Fidarsi di un comitato di garanzia che entro un mese determini le condizioni per vendere. Inel Agip. Ina Stet. Credit Comit. I mi privati legando i collocamenti pubblici e i piccoli risparmiatori in un pacchetto sceltissimo. Molte, anche le critiche e gli inviti alla prudenza. Tuttavia in difesa di Ciampi si schiera il segretario del Pds Filippo Cavazzuti. «Sono quelli che non vogliono le privatizzazioni a fare obiezioni. Un comitato di coordinamento era necessario. E mi auguro che possa contribuire ad avviare questo difficile processo garantendo insieme all'Antitrust e alla Consob che non si vendano polli privati che si impli il mercato finanziario».

Cavazzuti però che da tempo è un aperto sostenitore delle privatizzazioni non ripresenta la voce ufficiale del Pds. Di Botteghe oscure infatti si levano toni preoccupati. In una dichiarazione congiunta Alfredo Ricchini e Fabio Mussi linciano duri i ministri verso Ciampi. «Suscita creosote per i piccoli risparmiatori e per la privatizzazione che vede impegnato da un anno a questa parte il governo in carica e quello precedente. Ad ogni limite di pazienza seguono di nuovi più imbitosi e drastiche. Meno aziende si vendono sul serio e più aumenta il numero di quelle in vendita». Ricchini e Mussi lodano l'intenzione della direttiva «di privilegiare, col locamenti pubblici che favoriscano l'ampia diffusione dei titoli tra i risparmiatori». Ma ricordano che finora non è stato alcun effettivo ampliamento del mercato finanziario non essendo proceduto con leggi di sostegno e creazione di nuovi investitori istituzionali a cominciare dai fondi pensione. Inoltre i due esponenti del Quercia rivolgono al governo una serie di domini: chi compra? Come si garantisce un ruolo pubblico e di con-

La direttiva Ciampi piace agli industriali. E preoccupa il Pds che chiede spiegazioni urgenti in Parlamento. Le banche invece restano alla finestra. Cavazzuti (Pds) va controcorrente e appoggia Ciampi. Ma chi è disponibile a comprare? Per Turci bisogna far largo agli stranieri. Scettico Coferati (Cgil) Fumagalli (Confindustria) assicura i compratori ci sono ma bisogna andar loro incontro.

ALESSANDRO GALIANI



Il controllo sui settori industriali strategici? E infine, siamo d'accordo a ridurre il peso dello Stato nell'economia ma come si intende innalzare la sua funzione di regolatore e di garante del sistema economico e di mercato? In conclusione, Ricchini e Mussi non si sentono «rassicurati dall'ultimo proclama del governo e chiedono spiegazioni urgenti in Parlamento».

## Tirrena Via libera al piano di salvataggio

ROMA. Il caso Tirrena è stato positivamente risolto. Questo il commento del ministro dell'Industria Paolo Savona, soddisfatto delle «buone conclusioni» dell'operazione di salvataggio della compagnia assicurativa avvenuti dopo che la commissione con l'aiuto delle assicurazioni private ha fornito al ministro il parere favorevole che rende possibile la nascita della Nuova Tirrena attraverso l'intervento della Praxidivinita società partecipata nel gruppo Ina la quale rileverà il portafoglio assicurativo del personale e la rete distributiva della Tirrena. Il progetto messo a punto dall'Ina e dall'Ania prevede un impegno finanziario di circa 100 miliardi preclusi di ogni investimento e copertura delle riserve delle cessioni legali. Qualora tra cinque anni l'operazione di risanamento non avesse successo le maggiori imprese assicurative si dichiarano fin d'ora disponibili a ripartirsi l'onere dei 100 miliardi. La notizia della nascita della Nuova Tirrena è stata accolta con entusiasmo dai dipendenti della società davanti al ministero dell'Industria. «Compiacimento» è stato espresso anche dal Pds il quale ribadisce che «si è battuto con determinazione per la soluzione di questa vicenda. Il Pds esprime anche apprezzamento per l'azione svolta dal presidente dell'Ania Longo».

## Dopo la sostituzione degli amministratori corrotti Appalti, i «big» inquisiti vogliono rientrare nel giro

Sospese dall'Albo dei costruttori perché inquisite da «Mani pulite», le grandi firme dell'edilizia chiedono di rientrare dopo aver sostituito i propri amministratori colpiti dalle inchieste e tornare nel giro degli appalti pubblici. Portavoce Luigi di Zamberletti che polemizza con l'Alta Corte insistendo peraltro sulla immediata abolizione dell'Albo stesso. Allarme della Lega 90mila posti a rischio nelle costruzioni.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Le grandi imprese di costruzione coinvolte in «Mani pulite» chiedono di rientrare nel giro degli appalti pubblici dopo un bagno purificatorio e ripresentato dalla sostituzione degli amministratori inquisiti. Questa la sostanza di un convegno dell'Igi (Istituto grandi infrastrutture) un centro studi creato dalle maggiori aziende del settore (edilizia) sul delicatissimo problema della sospensione dall'Albo dei costruttori. I vertici dell'Albo e tutti ora in condizione per partecipare alle gare d'appalto della Pubblica Amministrazione. E se a carico del costruttore c'è tra l'altro un procedimento penale, secondo la legge istituita dall'Albo l'iscrizione è sospesa. Il presidente dell'Igi Giuseppe Zamberletti ha sostenuto i tesi per cui se l'amministratore di una impresa commette un illecito penale la sua responsabilità non si estende all'impresa stessa quindi una volta sostituita la gestione si può tornare a lavorare. La sospensione dovrebbe essere annullata e all'azienda restituita

ma semplicemente imboccare questa strada. Inoltre per attirare il risparmio diffuso bisogna mettere in vendita le aziende pubbliche a prezzi adeguati».

La direttiva Ciampi per Sergio Coferati segretario confederale Cgil «ha un taglio programmatico». «È un'accelerazione», dice, «che non si capisce su quali presupposti sia basata gli strumenti per agevolare l'ingresso dei piccoli risparmiatori non sono stati definiti e il mercato finanziario è sull'orlo della paralisi. L'unico spazio teorico che si apre è per gli investitori esteri. Ma questa strada andrebbe presa sulla base di una scelta strategica che al momento manca. Mi sembra che Ciampi abbia agito partendo da due problemi non dichiarati: la crisi finanziaria di alcuni gruppi rispetto alla quale la direttiva non mi sembra la soluzione più ragionevole e la lentezza con cui procedono alcune privatizzazioni. Ma anche in questo caso l'aggiunta di nuove imprese da vendere non fa altro che ingolfare il poco mercato che c'è».

E veniamo ora alle banche. Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi preferisce restare alla finestra. «Vedremo quali saranno le procedure indicate dal comitato. Prima di allora non si può dire se le banche saranno o meno chiamate ad uno sforzo straordinario».

Dal fronte industriale raccogliamo la voce di Aldo Fumagalli presidente dei giovani imprenditori della Confindustria. «Lui non ha dubbi. Ciampi ha fatto bene. È positivo - dice - che si sia manifestata una volontà di accelerare il processo di privatizzazione e che il pacchetto delle aziende da vendere includa Credit Comit e altre imprese tutte appetibili. I compratori ci saranno nella misura in cui ci sarà la volontà di andare loro incontro. L'azionariato diffuso va incentivato con l'under pricing cioè con la disponibilità a rinunciare a qualcosa nell'immediato. Sul Credit Comit riteniamo che si debba distinguere tra la parte operativa che può essere interamente privatizzata e la parte distributiva nella quale ci sono principi di equità che vanno salvaguardati. Infine un auspicio in passato ci sono state promesse non rispettate. Mi auguro che ora si possa procedere spediti, anche perché le privatizzazioni francesi possono crearci seri problemi».

Il successo agli appalti in quanto attualmente gestita da soggetti che offrono le massime garanzie di rettitudine e affidabilità morale». Zamberletti ha sostenuto questa tesi in polemica con la Corte Costituzionale e con il Tar che invece hanno applicato il criterio opposto. «E come se si sostenesse che i debiti di una società non può pagare debbano essere onorati dal padrone della società», ha detto aggiungendo che «l'impresa risulterebbe macchiata a vita dai comportamenti illeciti di uno dei suoi ex rappresentanti circoscritto in un periodo determinato della sua esistenza prima e dopo il quale essa ha dato dimostrazione di assoluta correttezza». Tutto ciò non ha impedito al presidente dell'Igi di ribadire sulla linea delle posizioni espresse dalla Cc. dal Antitrust e dai sindacati che l'Albo va soppresso. Subito. E qui un'altra polemica stavolta con la Camera che ha deliberato la sopravvivenza dell'Albo fino al

# Luglio. Fiat rimette l'ottimismo in circolazione.

## AVETE UN'AUTO TROPPO USATA?



## USATELA PER PASSARE A UNA FIAT NUOVA.

**2 MILIONI**  
PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE  
PER PASSARE AD UNA NUOVA

**PANDA**

**2.5 MILIONI**  
PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE  
PER PASSARE AD UNA NUOVA

**UNO E TIPO**

**3 MILIONI**  
PER OGNI AUTO DA ROTTAMARE  
PER PASSARE AD UNA NUOVA

**TEMPRA E CROMA**

Avete un'auto usata? Sorridete: ora avete la possibilità di lasciarvi alle spalle le spese e le preoccupazioni di un'auto priva di valore e passare ai piaceri di una Fiat nuova.

Fino al 31 luglio, la vostra vecchia auto vale 2 milioni se scegliete la Panda, ben 2 milioni e mezzo se scegliete la Uno o la Tipo, e addirittura 3 milioni se scegliete la Tempra o la Croma. E se vale di più ve la supervalutiamo.



Il contratto alla luce del sole

Non perdetevi tempo: è un'offerta irripetibile per migliorare decisamente la qualità della vostra vita automobilistica.

Senza contare che la vostra Fiat nuova porta il sole dell'ottimismo anche sulle vostre prossime vacanze.



Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso valida fino al 31 luglio 1993 per l'acquisto di tutte le Panda Uno Tipo Tempra e Croma disponibili in rete. Riservata ai proprietari di auto usate immatricolate in data antecedente al 1° aprile 1993